



ROBERTO MASSARO
[a cura]

POSSIAMO ANCORA EDUCARE?

Educazione morale
e mondo giovanile

Prefazione di Alfonso V. Amarante



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



Etica e Formazione

Roberto Massaro
(a cura)

**POSSIAMO
ANCORA
EDUCARE?**

Educazione morale
e mondo giovanile

Prefazione di Alfonso V. Amarante

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5799-7
ISBN 978-88-250-5800-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-5801-7 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Uno dei refrain che in vari ambiti rimbalza spesso nelle nostre giornate è che «una volta si stava meglio». La tentazione del passatismo, intrinseca ai tempi di crisi, alberga con facile agio nelle visioni antropologiche del postumano, anche se poi non si traduce come un auspicio davvero fondato. Pensare che solo nel passato era tutto buono e giusto può diventare una tentazione a non prendersi in carico il futuro che abbiamo dinanzi.

Ce lo dimostra questo testo agile e a più voci, a cura di Roberto Massaro, il cui titolo nasce, come ogni legittima operazione sapienziale, non da una risposta apodittica, ma da una domanda aperta. E la domanda è qui davvero seria, perché tocca il nucleo profondo della persona e del suo futuro, dal momento che educare vuol dire spendersi nella costruzione di un futuro più umano: *Possiamo ancora educare?* Appare sin dall'incipit, dunque, una questione aperta, quella su cui si concentrano gli autori del testo, conferenzieri impegnati in una giornata di lavoro nel giugno 2023, organizzata dai docenti di

teologia morale della Facoltà Teologica Pugliese, che hanno voluto offrire un approfondimento circa la sinergia tra educazione morale, sfida educativa e mondo giovanile. La struttura del saggio si presenta simmetrica all'organizzazione di quella giornata di approfondimento, nella quale la domanda che aveva guidato i lavori e che è ora il titolo del testo evidenzia il cuore della questione antropologica e morale, invocando anche il campo dirimente dell'educazione.

La prima parte, intitolata *Ascoltare, accompagnare e includere. Riflessioni etiche e pedagogiche sul mondo giovanile*, ripropone le riflessioni dei due relatori della mattinata, la professoressa Maria Rita Parsi, psicologa, psicoterapeuta e pubblicitista, e il professor Giovanni Del Missier, docente di teologia morale. Nel contributo della professoressa Parsi, intitolato *Riconnettersi con gli adolescenti*, emerge l'importanza di stabilire connessioni con i protagonisti di questa delicata fascia di età che sfida la pedagogia, stante la complessità degli adolescenti, oggi più che mai a rischio di fragilità e derive assiologiche. Riconnettersi con loro significa saperne leggere il contesto, la novità che accompagna le ultime generazioni immerse nella società dei new media, del gender, della velocità e del mutamento. Si tratta di fare i conti con quella

cornice che Parsi identifica come «l'obsolescenza programmata», vale a dire il mondo sottoposto a variazione continua, dato che tutto appare in costante cambiamento, il che impedisce di ancorarsi a punti fermi, stabili, costringendo a riprogrammare costantemente i contesti.

L'adolescere tipico di questa fascia è infatti spesso accompagnato da approcci pedagogici non sempre appropriati. Le famiglie attuali, complesse, irrequiete e tormentate, non si dimostrano frequentemente in grado di accompagnare le istanze esistenziali dei giovani; così come l'approccio formativo della scuola – luogo in cui si trascorre per molti anni la maggior parte del tempo dell'entrata in campo nella vita –, pur incentivando l'apprendimento nozionistico, lascia invece spazi vuoti a un approccio olistico dell'educazione. Un aspetto critico, perché ogni pedagogia dovrebbe tener conto anche delle domande di senso, delle richieste di aiuto frequentemente silenziose o sussurrate degli adolescenti di oggi. L'equilibrio delicato che l'educatore deve saper mantenere tra il consolidamento delle competenze e l'accompagnamento da offrire con delicatezza, ma anche con empatia attenta e preventiva, è spesso una chimera difficile da concretizzare. L'ascolto resta una delle istanze più invocate dai

giovani, insieme alla richiesta di presenza, il che evidenzia quanto le relazioni educative passino attraverso quel riconoscimento interpersonale che vede vincere la dimensione simmetrica e non verticalistica dell'educazione, tipica di approcci del passato. I punti fermi rimangono dunque necessari, imprescindibili, specie in un'epoca di cambiamenti veloci, fluttuanti, che impediscono la sedimentazione di valori stabili, favorendo invece contraddizioni critiche e assiologiche, con frequenti smarrimenti degli adolescenti, che tuttavia dimostrano anche grandi risorse e capacità di rilancio e adattamento.

Il contributo del professor Del Missier, intitolato *Giovani e comportamenti a rischio*, offre un panorama dettagliato dell'identità della gioventù, delle sue diverse tappe e sfumature antropologiche, psicologiche e morali, ponendo un focus particolare sui comportamenti a rischio. Circa l'identità anagrafica della giovinezza, oramai con una certa sintonia, gli esperti identificano questa delicata fase dell'esistenza come un periodo piuttosto lungo, che deborda oltre i vent'anni; prolungamento dovuto anche alla moratoria tipica del nostro tempo nel quale i giovani concludono anticipatamente la fase dell'infanzia, che fino ad alcuni anni fa si delineava più lunga, mentre ri-

mandano il momento di uscita dalla casa genitoriale per molteplici fattori, dovuti al precariato del lavoro, alla difficoltà dell'autonomizzarsi economicamente o a vari comodismi che incentivano il permanere nella famiglia originaria.

Nella fase della giovinezza avviene quel passaggio complesso della costruzione dell'identità dell'essere umano, durante il quale emerge la difficoltà a stabilire il proprio profilo singolare, unico, dato che il giovane è spesso assorbito dalla cornice del "gruppo", fondale tipico della preadolescenza sino alla giovinezza. L'alterità, elemento imprescindibile per la costruzione dell'io, nel nostro tempo si sovrappone spesso alla relazione omologante, al gruppo onnisciente e deliberante, che induce i giovani a comportamenti a rischio, a prove di coraggio, a pre-potenze nei confronti di soggetti più deboli. Nel gruppo vince la tendenza morale dell'eteronomia, o dell'anomia, che determina la scelta acritica o di convenienza. La fase finale della giovinezza tende, invece, ad acquisire l'autonomia, ultimo passaggio della formazione della coscienza morale, che in genere qualifica la vita adulta. È il momento in cui l'io si dimostra capace di autodeterminarsi, di prassificare i valori, di stabilire obiettivi personali. I comportamenti a rischio,

in questo complesso arco di anni, rappresentano una delle emergenze pedagogiche e morali più emblematiche, rispetto alle quali è possibile intervenire attraverso il potenziamento di relazioni educative responsabilizzanti e non punitive, che altrimenti eliminano soltanto *pro tempore* l'epifenomeno comportamentale, ma non curano l'integralità del giovane e la sua fame di significato.

Ed è con esempi concreti che queste linee guida accompagnano il lettore nella seconda parte del testo, più laboratoriale e ancorata a narrazioni reali, intitolata *Abitare la complessità. Lavorare col metodo dei vissuti personali di vita*. Qui vengono proposti tre vissuti, diversi per situazioni, ma tutti molto attuali, capaci di orientare il dibattito morale e il criterio di approccio pedagogico che ne è sotteso. Le tre narrazioni, rispettivamente riportate da tre teologi morali della Facoltà Teologica Pugliese, Giorgio Nacci, Gianpaolo Lacerenza, Roberto Massaro, si caratterizzano per la modalità dialogica ed ermeneuticamente aperta ad accettare sfide non semplici. Offrono un quadro etico-formativo di riferimento, raccolgono i frutti delle risonanze laboratoriali, delineano orientamenti morali per risanare e accompagnare la questione proposta al lettore: ad esempio come guidare un giovane a scelte autonome circa il suo

futuro professionale, a volte predeterminato da vincoli familiari, laddove il discernimento personale porta invece ad altre strade che cozzano profondamente con le attese genitoriali. O ancora come comportarsi rispetto al caso di un'adolescente con dipendenza dai social e con disturbi alimentari, isolata dai contesti primari, che per essere accettata dai coetanei entra in una di quelle pericolose e quanto mai diffusissime sfide sui social, le *Skullbreaker Challenge*, che annoverano la fine tragica di molte giovani vite.

Il sostegno ai genitori spesso inconsapevoli o incapaci di gestire emergenze legate al mondo dei social, del gender, della complessa operazione che forma la coscienza, evidenzia quanto l'educazione non riguardi solo i giovani, ma anche gli adulti, sempre bisognosi di apprendere strumenti di lavoro, di rinnovarsi rispetto a fissità debitorie di visioni antropologiche pregiudiziali, incapaci di coltivare le istanze che proprio i giovani ci pongono dinanzi. Il terzo esempio, storia di un ragazzo sessualmente non determinato, cosiddetto *enby*, che la famiglia colpevolizza e il contesto sociale non sempre accetta, pone i teologi morali di fronte alla sofferenza che molti giovani vivono rispetto all'identità di genere, specie quando, come in questo caso, si transita in una soglia di frontiera

in cui il genere non appare chiaro nemmeno al soggetto stesso. Passaggi ardui che coinvolgono l'antropologia, la teologia morale, la pedagogia, in un dialogo drammatico, a volte, ma non per questo differibile o scontato negli esiti.

Un testo interessante, che sfata uno dei falsi miti del nostro tempo. I giovani di oggi non sono affatto peggiori di ieri, così come si pensa. Da studi pedagogici recenti essi appaiono invece la generazione migliore della storia: consapevoli che il futuro non è scontato, si delineano abili imprenditori e sensibili ecologisti, progettano un mondo migliore di quello ricevuto. Questo squarcio di luce ci proietta dunque con fiducia e speranza accanto ai giovani, e richiama gli adulti al ruolo educativo di custodirli e accompagnarli nel loro viaggio esistenziale, trovando parole, gesti e testimonianze che li orientino, senza imposizioni o ricatti. L'amore per i giovani è dunque promessa di futuro, pur nel drammatico tempo attuale. Ciò conferma quanto il cuore dell'educazione, come era solito dire san Giovanni Bosco, ricordato dalla Chiesa come padre e maestro dei giovani, oggi più che mai consista primariamente «nell'educazione del cuore».

ALFONSO V. AMARANTE

Rettore della Pontificia Università Lateranense

INDICE

<i>Prefazione</i> (Alfonso V. Amarante)	5
<i>Introduzione</i>	13

Prima parte
ASCOLTARE, ACCOMPAGNARE
E INCLUDERE

Riflessioni etiche e pedagogiche
sul mondo giovanile

Riconnettersi con gli adolescenti (Maria Rita Parsi)	21
<i>Gli adolescenti nell'attuale contesto</i>	21
<i>Gli adulti di fronte alle sfide delle nuove generazioni</i>	25
<i>Il bisogno di "maestri di vita vissuta"</i>	31
<i>Favorire una sana iniziazione</i>	34
<i>L'amplificazione del conflitto generazionale</i>	40
<i>Bibliografia essenziale</i>	43
 Giovani e comportamenti a rischio (Giovanni Del Missier)	 45
<i>Chi sono i giovani di cui parliamo?</i>	45
<i>Comportamenti a rischio</i>	57

<i>L'inevitabile educativo</i>	73
<i>Bibliografia essenziale</i>	81

Seconda parte

ABITARE LA COMPLESSITÀ

Lavorare col metodo dei vissuti personali di vita

Formare la coscienza:

il cammino di tutta la vita

(Giorgio Nacci)	85
<i>Giacomo, 22 anni. Io e il mio futuro</i>	85
<i>Quadro etico-normativo di riferimento</i>	87
<i>Le risposte dei partecipanti</i>	94
<i>Criteri per il discernimento morale</i>	97
<i>Un possibile epilogo</i>	103
<i>Bibliografia essenziale</i>	104

Educare i giovani nel tempo dei social media

(Gianpaolo Lacerenza).....	107
<i>Sabrina, 15 anni. Una vita sul web</i>	107
<i>Quadro etico-normativo di riferimento</i>	109
<i>Risposte dei partecipanti al laboratorio</i>	115
<i>Criteri per il discernimento morale</i>	119
<i>Un possibile epilogo</i>	127
<i>Bibliografia essenziale</i>	129

Educare alla gioia dell'amore	
(Roberto Massaro).....	131
<i>Andrea, 22 anni. Enby</i>	131
<i>Quadro etico-normativo di riferimento</i>	133
<i>Risposte dei partecipanti al laboratorio</i>	139
<i>Criteri per il discernimento morale</i>	142
<i>Un possibile epilogo</i>	147
<i>Bibliografia essenziale</i>	149
Conclusioni	151



Etica e Formazione

Iperconnessi, bisognosi di soddisfazioni, desiderosi di apprendere nuove *skills*, ma, al contempo, mentalmente fragili, talvolta chiusi al dialogo, spesso in rotta di collisione col mondo degli adulti. Così vari studi presentano il mondo della Gen Z – la generazione dei nativi digitali nati tra il 1996 e il 2010 – sollevando ancor di più, nel mondo degli adulti, la domanda: «Possiamo ancora educare?». Il volume cerca di dare risposte a questo quesito muovendo da una teologia morale dal basso, capace di confrontarsi con la complessità del reale e di collocarsi nel contesto di un «discernimento pastorale carico di amore misericordioso» (*Amoris Laetitia*, 312).

Roberto Massaro, presbitero della diocesi di Conversano-Monopoli (BA), ha conseguito la licenza e il dottorato in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma e la laurea magistrale in scienze filosofiche presso l'Università del Salento. È docente stabile di teologia morale e bioetica presso la Facoltà Teologica Pugliese e invitato presso la Pontificia Università Urbaniana. Con Edizioni Messaggero Padova ha già pubblicato *Si può vivere senza eros? La dimensione erotica dell'agire cristiano* (2021).

Contributi di: Giovanni Del Missier,
Gianpaolo Lacerenza, Roberto Massaro,
Giorgio Nacci, Maria Rita Parsi.